

ORATORIO M. S. LUIGI

Agrate Brianza
15-22 Settembre 1986

ATASTA

'86



don Maurizio Braga

SOGNO

di una notte di mezza estate

Sto rigirandomi continuamente nel letto questa notte, non riesco proprio a trovare spunto e ispirazione per l'articolo che mi è stato chiesto. Provo l'ultima "Chance", tanto non dormo, il passeggio. E nel cuore della notte come un ladro giro e rigiro nell'oratorio deserto, illuminato dal chiaro di luna, almeno così pare...

Sopra pensiero incontro la nostra Chiesa e comincio a contare i mattoni della parete... 10, 100, 1000, 10000, e il calcolo diventa complicato e difficile non so se arriverò alla fine, provo con la moltiplicazione, con la calcolatrice coi decimali...

... Mah forse è meglio lasciar perdere... d'altro canto la Chiesa che dobbiamo costruire è diversa, è fatta di spirito, è quella della nostra comunità e i mattoni siamo tutti noi.

Tutti noi che ci facciamo carico e sosteniamo questa costruzione con i nostri pregi cercando di correggere i nostri difetti.

Certo che ce ne sono di buchi nel nostro edificio, molti



"mattoni" hanno preferito servire a qualcosa d'altro... E queste pietre non è poi così difficile contarle, anzi a tutte posso dare un volto e un nome, posso ricordare dove sono posti e cosa devono sorreggere, quali i doni e il materiale con cui sono fatti, anche i loro cedimenti e le loro paure. Eh sì perché il mestiere del mattone, della pietra viva è una cosa difficile, poi quasi noiosa. Un buco! come un buco. Non mi sono accorto stavo cascandoci dentro. Ma che ci fa un buco in oratorio? Ora ricordo: quando Paolo e compagnia fanno qualche lavoro rimangono i segni del loro passaggio. ... Certo che al campeggio si stava meglio... più fresco! l'altare poi era bello con tutte quelle pietre che stavano su per scommessa... E già perché stavano in piedi.

Sembrava un miracolo... Stavano in piedi perché erano ben messe e c'erano delle belle pietre angolari. Forse è proprio questo il segreto, la nostra costruzione può crescere ben ordinata, utile se ci sono tante pietre angolari. Ad ascoltare Paolo l'Apostolo ne basta una: Gesù che è la Pietra angolare necessaria, indispensabile tolta quella tutto crolla. Forse è da lui che dobbiamo imparare ad essere mattone, a lui dobbiamo chiedere il dono della perseveranza, perché è facile essere entusiasti, il dono della continuità e della capacità di impegnarsi senza riserve e con generosità. Sapendo che Lui non solo è mattone ma anche l'architetto che mostra il progetto, con la sua PAROLA. Certo che se l'oratorio ci abituasse a questo avrebbe

compiuto tutto il suo dovere e ben oltre perché ci aiuterebbe a scoprire che nella vita per riuscire bisogna fare quello che Lui vuole, sempre anche quando è difficile.

Fra pochi giorni nella festa dell'oratorio queste cose ci verranno ricordate in modo piacevole ma forte.

Tutti siamo chiamati, ed è la nostra vocazione cristiana, ad essere pietra viva impegnata nel costruire questo edificio ciascuno con le sue capacità cercando di svilupparle e di metterle al servizio degli altri senza paura né tentennamenti.

Accogliamo l'invito e non tiriamoci indietro.

Nel mio girovagare sono arrivato a casa, congedo i fantasmi e mi accorgo oltretutto che anche il giornalino ha trovato la sua pagina d'introduzione. Questa.



a piene MANI

don Maurizio Braga

"Ma come" urlò il servo a chi lo circondava "ho già fatto tutto quello che dovevo". Gli ho ridato intatto il suo talento e lui mi ha cacciato fuori, ma che giustizia è mai questa? E poi ha dato il mio a chi ne aveva già dieci! Imprecando e urlando aveva attirato attorno a sé un buon numero di folla che decise di rivendicare i diritti lesi di questo risparmiatore. Il tumulto crebbe, la folla si mosse fin sotto le finestre del Palazzo del Re. Cartelli furono inalzati, gli slogan scanditi e tutti reclamavano giustizia per questo povero servo così ingiustamente trattato probabilmente per intrighi di palazzo.

E il Re si affacciò al balcone, era pur sempre un Re che incuteva rispetto e timore. La folla tacque e una delegazione insieme col servo, fu ammessa a corte per avere spiegazioni.

"Ho fatto quello che dovevo, e mi hai punito" disse il servo, quello ingiustamente accusato "sapevo che sei un padrone severo ed esigente e per evitare rischi ho conservato il tuo talento. Cosa dovevo fare di più?"

"Servo fannullone è proprio questo che ti rimprovero. Ti sei accontentato di conservare ciò che ti ho dato senza preoccuparti di far-



lo fruttare. Ma soprattutto hai pensato che il tuo padrone fosse un ragioniere, un contabile e non invece uno che premia la generosità, uno che è capace di perdonare tanto, se vede altrettanto amore".

Non so come è finita la vicenda ma ho pensato che tante volte tutti noi ci ritroviamo nei panni di questo servo.

Facciamo i conti con Dio.

Diamo quanto basta per sentirci tranquilli, quanto basta per ubbidire ai nostri genitori, quanto basta per far contento il don.

Ma non chiedeteci di più, che pretese avete, non vengo forse all'Oratorio, non vado forse a Messa tutte, dico tutte le domeniche, non dico le preghiere quando non mi addormento, non sopporto i miei amici...

Non esageriamo per piacere.

Quest'anno intraprenderemo un cammino insieme proprio per

combattere questa mentalità da ragioniere ispirandoci a quella parabola di cui abbiamo sentito una fantasiosa conclusione.

Dobbiamo essere consapevoli ed accorgerci dei talenti che a piene mani il Signore dona. E non solo le nostre capacità e le nostre doti ma anche gli impegni che ci assumiamo per crescere e più di tutto dono è la possibilità di seguire Gesù e di conoscerlo sempre meglio.

E a piene mani rispondere con costanza e gratitudine.

La nostra fedele fatica è sviluppo di un dono che ci fa superare quel disimpegno e ogni pigrizia per giungere con la bisaccia ricolma di un cammino che ci ha portati attraverso l'accoglienza, la responsabilità, la fedeltà di essere capaci di vivere "il dono della vita" nella gioia e nella realizzazione del progetto che il Padre da sempre ha pensato per ciascuno di noi.

La preparazione alla festa ci aiuterà a riflettere su questo nostro compito con gioia e ci introdurrà al nuovo anno.

È necessario però avere in serbo una buona dose di indisponibilità per accogliere ciò che ci verrà detto e proposto nel triduo di preparazione.

15 - 22 SETTEMBRE '86



FESTA dell'ORATORIO

PROGRAMMA

PROGRAMMA

LUNEDÌ 15 ore 21.00 *Cineatro Duse*
SERATA CON L'AVVENTURA
(in collaborazione col C.A.I.)
 proiezione di diapositive con
 commento di **Lucrezia Riccardi**
 in spedizione con **Don Bergamaschi**

MARTEDÌ 16 ore 17.00 **TORNEO DI CALCIO**
 ore 21.00 *Cineatro Duse*
"IL CONVEGNO SULLA CARITÀ"
 rel. **DON ANGELO SALA**
 responsabile pastorale del lavoro
 per la Diocesi di Milano

MERCOLEDÌ 17 ore 15.30 **TRIDUO RAGAZZI**
 ore 17.00 **TORNEO DI CALCIO**
 ore 21.00 *Cineatro Duse*
TRIDUO GIOVANI
"ORION 412" recital proposto

GIOVEDÌ 18 ore 15.30 **TRIDUO RAGAZZI**
 ore 17.00 **TORNEO DI CALCIO**
 ore 19.00 **TRIDUO RAGAZZI**
"SERATA CON I GENTORI"
 Preghiera
 Cena
 Protezione dispositivi
 ore 21.00 *Cineatro Duse*
TRIDUO GIOVANI
 Testimonianza

VENERDÌ 19 ore 17.00 **TORNEO DI CALCIO**
 ore 21.00 *Cineatro Duse*
TRIDUO GIOVANI
"FARSI PROSSIMO"
 rel. **MONS. ANTONIO RIBOLDI**
 Vescovo di Asti

SABATO 20 ore 15.30 **CONFESSIONI**
elementari e medie
 ore 16.30 **TORNEO DI CALCIO**
 ore 17.00 **CONFESSIONI**
adolescenti e giovani
 ore 21.00 *Cineatro Duse*
"LA PURGA DI BEBÉ"
commedia brillante

DOMENICA 21 ore 9.00 **SANTA MESSA**
 ore 10.30 **FINALI TORNEO DI CALCIO**
 ore 12.30 **PRANZO IN FESTA**
 ore 13.00 **PROCESSIONE**
con benedizione eucaristica
 ore 16.00 **APERTURA**
luna park
ristorante
paninoteca
pesca
maestre
 ore 16.30 **II° GRAN PREMIO O.M.A.**
 ore 18.00 **CUCCAGNA**
 ore 21.00 **TOMBOLATA**

LUNEDÌ 22 ore 20.00 **S. MESSA**
in suffragio dei collaboratori defunti
 ore 21.00 **"SERATA D'ONORE"**

DURANTE LA FESTA
FUNZIONERÀ IL SERVIZIO BAR, RISTORANTE, PANINOTECA.

Spike

Pier Angelo, il gruppo A.C.R.
e altri amici di terza media



In una famosissima serie di strisce ideata da Schultz (Peanuts) ad un certo punto appare Spike, fratello di Snoopy.

Spike è costretto a vivere in un deserto con la sola compagnia dei cactus, ma la sua inesauribile fantasia lo porta a creare una molteplicità di situazioni in cui, a dispetto del suo ambiente e abulico, egli si inventa una realtà entusiasmante, creativa, originale.

Spike avverte la noia, si sente un po' vittima, ma ha una molla che scatta istintivamente, protesa nel rovesciare la realtà crudele con la forza dell'entusiasmo.

Nella nostra giornata spesso ci imbattiamo in questa invisibile genialità presente nelle cose e nelle persone che accompagnano il trascorrere del nostro tempo: il lievito della torta che mangiamo al mattino, la cui presenza è fondamentale per la riuscita della torta stessa; il vento, che ci permette di liberare i nostri aquiloni (o i nostri windsurf, per chi è più bello e fortunato) e gioire delle loro colorate esibizioni; il cielo stesso, che ci riserva in una notte limpida e serena lo spettacolo inesauribile, fantasioso (e geniale), delle sue costellazioni.

E nella nostra giornata spesso siamo chiamati a essere un po' come Spike: quando vediamo un bambino giocare e parlare con un

gruppo di formiche, quando riceviamo una lettera inattesa e gradita, quando siamo invitati ad una festa. Se ci lasciamo prendere per mano un attimo da quel germe di entusiasmo che ci prende in queste (o altre più normali) situazioni, se lasciamo che la fantasia lavori dentro di noi, senz'altro ci troveremo ad aver rovesciato con qualche "trovata", la nostra apparente abulica realtà.

Ci sono situazioni nella nostra giornata dove ci sentiamo bloccati, ingabbiati; ci sono momenti di gioia che non decollano, che non coinvolgono, situazioni che non ci permettono di gustare la fantasia che Dio mette negli uomini e nelle cose, quel lievito che lavora o quel vento capace di trasformare un cielo (o un lago), in uno spettacolo danzante.

Quest'anno abbiamo affrontato insieme il tema della festa e della carità: non sembrano molto attinenti a prima vista. Ci siamo però chiesti qual'era il nostro contributo originale per metterci al servizio degli altri con lo stile della carità e abbiamo pensato che potevamo portare un po' di gioia dove manca. Abbiamo provato ad animare un intero quartiere con questa nostra gioia (vi ricordate la festa del CIAO?), ad incontrare e gioire insieme a persone che di solito non si ac-

costano mai (le vecchiette a Natale, gli adulti alla festa di A.C., Suor Maria Albina appena tornata dal Messico) e dobbiamo dire che non è andata male.

Certo non pensiamo di poter risolvere i veri problemi della gente (anche perché non abbiamo i mezzi), ma il nostro contributo di gioia, di festa non l'abbiamo mai fatto mancare (nel Carnevale, all'oratorio seriale ecc.).

La nostra presenza vivace e chiassosa si è spesso fatta notare ai meetings sul sagrato della Chiesa, un po' ovunque, tanto che, se la gente sente parlare di Pera, di Pippo, di Max sa che non sta parlando di frutta, di scope o di gatti.

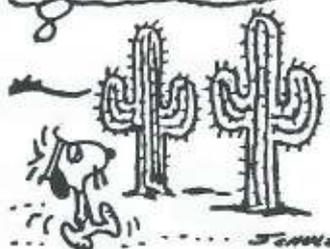
Ci stiamo preparando adesso, a organizzare e a vivere quella incredibile e caotica avventura che è la festa dell'Oratorio, stiamo preparando un recital molto serio (!) che parla della carità e stiamo cercando di indagare se attorno a noi c'è qualche situazione fredda o abulica per far lavorare il nostro Spike. Ripensando al lavoro che c'è da fare ci sentiamo male.

Ma siamo pronti, con lo Spike che è dentro di noi, a vivere una festa veramente tosta e ci piacerebbe, proprio in questa occasione, poter incontrare e gioire assieme al vostro Spike.

Voi cosa ne dite?



OKAY, NON SCHIOCCATE LE DITA...



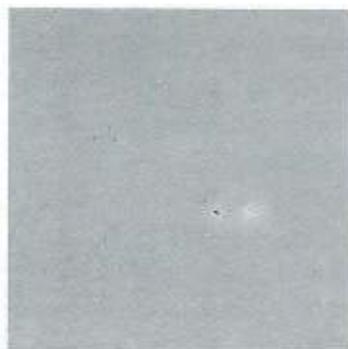
QUANDO UNO VIVE DA SOLO NEL DESERTO, DEVE SAPERSI CREARE I PROPRI PIACERI...



farsi

PROSSIMO

Piercarlo
Gervasoni



"Svegliamoci all'amore di Cristo! È mai possibile che dopo essere stati tanto amati, noi siamo ancora così indisponibili al contraccambio e così insensibili all'esigenza di imitare e testimoniare l'amore che ci è stato donato?"

Così due anni fa l'arcivescovo invitava la chiesa di Milano a intraprendere un cammino di riflessione e di revisione sul tema della carità come forma generale e, per così dire, decisiva della vita cristiana.

Anche la nostra comunità ha iniziato questo cammino di riscoperta alla luce delle riflessioni indicate nella lettera pastorale "Farsi Prossimo".

La carità era infatti il tema

della 'Quaresima Giovani' di quest'anno, sviluppato attraverso i sentieri applicativi e concreti, già indicati dall'arcivescovo.

E la carità, ancora, sarà il tema dell'ormai prossimo convegno diocesano di novembre che concluderà questo itinerario, offrendo a tutte le comunità della diocesi, un'occasione di ascolto e di discernimento, di comunicazione e scambio di esperienze, di progettazione comune.

La festa dell'oratorio a pochi giorni da questo convegno non può fare a meno di prevedere all'interno del programma e come proposta un momento dedicato a questo tema.

Ecco il senso del triduo giovani e adolescenti.

Proprio perché la carità non è qualcosa di contingente o di facoltativo, non può essere delegata a nessuno né ridotta a un problema di singole iniziative come semplice risposta alle necessità e ai bisogni immediati e urgenti.

Al contrario è soprattutto frutto di un cammino e di fatica giornaliera che passa attraverso la conoscenza vera dei problemi e delle situazioni che ci circondano, a cui ciascuno darà una risposta secondo i propri doni e le proprie capacità.

Le serate del triduo giovani con le testimonianze che verranno proposte e gli stimoli che possiamo ricevere hanno la funzione di richiamarci a questo cammino e a queste esigenze.

Nella speranza che questi momenti possano servire per un ulteriore rinnovamento spirituale e pastorale vi attendiamo tutti.

SABATO 20 SETTEMBRE

«CINETEATRO DUSE» ORE 21.00

la purga
 *di*
BEBÈ

COMMEDIA BRILLANTE

INGRESSO LIBERO

domenica 21

ore 20.30

Tombolata '86

1° Premio - videoregistratore

1 cartella L. 1.500